

UN MACRO-APP PER IL MICROCREDITO

Piccole e micro imprese rappresentano più del 50% delle attività in Europa impiegando il 30% della forza lavoro

di LUCIO BATTISTOTTI*

Nel mezzo di una crisi economica e finanziaria che è entrata nel suo sestodecimo anno con effetti che si continuano a sentire soprattutto sull'economia reale, migliorare la competitività delle imprese europee rimane una delle sfide principali e un'ambizione continua della Commissione europea. In questo contesto si inseriscono tra l'altro le recenti iniziative, fortemente volute dal Vicepresidente Antonio Tajani, come la strategia per la nuova politica industriale e il Piano d'azione per l'imprenditorialità. Il punto di partenza per entrambe è ridare all'industria e alle imprese in Europa il posto che si meritano e rimetterle al centro delle scelte di politica economica. L'Europa ha una vocazione e tradizione imprenditoriali che vanno conservate e promosse. Le azioni della Commissione si sono pertanto concentrate sugli obiettivi di garantire l'accesso alle varie forme di finanziamento in favore delle imprese, aumentare la loro capacità di innovare e competere nei confronti dei loro concorrenti su piano globale e, non



da ultimo, creare un ambiente favorevole per l'imprenditoria, la crescita e la creazione di posti di lavoro.

Proprio per le specificità del tessuto imprenditoriale europeo, un particolare accento va posto sulla dimensione delle piccole e medie e, addirittura, sulle micro-imprese. Queste ultime giocano un ruolo chiave

nell'economia europea e la loro importanza sta crescendo in molti Stati Membri. Esse rappresentano più del 90% di tutte le imprese in Europa e danno lavoro a circa il 30% della forza lavoro impiegata in aziende e

*L'Europa ha una
vocazione e tradizione
imprenditoriali
che vanno conservate
e promosse*

istituzioni non finanziarie. In **Italia**, i dati sono ancora più impressionanti. Circa il 95% di tutte le aziende italiane sono microimprese. Esse impiegano circa il 50% della forza lavoro nazionale, rispetto a una media europea del 30%.

Ma “piccolo” non dev’essere in alcun modo sinonimo di “debole”. Anche perché le PMI sono una risorsa e un’opportunità uniche per l’economia europea e italiana. Uno studio della Commissione dimostra che l’85% dei nuovi posti di lavoro creati in Europa tra il 2002 e il 2010 sono stati creati proprio da loro. Le microimprese hanno portato il contributo più alto alla crescita dell’occupazione totale: il 57%.

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo delle PMI è costituito dall’accesso ai finanziamenti, specie per le imprese che sono all’inizio della propria attività. Una delle risposte a tali difficoltà è il microcredito. La microfinanza come strumento per promuovere le iniziative imprenditoriali deve essere supportata ed incoraggiata a tutti i livelli, europeo, nazionale, regionale e locale. Essa ci riporta all’essenza della finanza, cioè un’attività che raccoglie i risparmi e li indirizza verso le attività produttive, l’economia reale. Negli ultimi anni l’impegno dell’UE e, in particolare della Commissione, è diventato sempre più diffuso e intenso. Abbiamo sostenuto gli istituti di microfinanza, i fondi e gli stakeholders di settore per più di un decennio, aiutandoli a coprire dei gap di mercato specifici e a promuovere soluzioni finanziarie e altre misure di sostegno alle micro imprese, così come alle PMI. L’UE sostiene la microfinanza europea attraverso garanzie dirette o contro-garanzie ai portafogli di microcredito. Per esempio, lo strumento europeo di garanzia per le PMI, l’Azione congiunta per sostenere le istituzioni di microfinanza in Europa (JASMIN), l’iniziativa sulle Risorse Condivise per le Imprese che vanno dalle Micro alle Medie (JERMIE), e il Programma di Microfinanza PROGRESS sono ormai ben consolidati e hanno dimostrato la loro efficacia sul campo. Inoltre, nell’ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale, approvato recentemente dai Capi di Stato e di Governo, è stato inserito per la prima volta - su iniziativa della Commissione - un Programma specifico per la competitività delle PMI” (meglio conosciuto come COSME).

A fronte di livelli di disoccupazione inaccettabili in

Europa, specie tra i giovani e le donne, il microcredito diventa una leva necessaria per incentivare le persone a diventare imprenditori di se stessi. Si tratta di ispirare anche una vera e propria rivoluzione culturale: fare in modo che l’imprenditore sia percepito come figura positiva, centrale per il benessere e l’innovazione, e che lo Stato non sia di ostacolo ma si metta al suo servizio.

L’esperienza accumulata negli ultimi anni a livello europeo ci insegna però che non basta avere accesso alle forme di finanziamento; serve anche disporre delle informazioni necessarie. La mancanza di esse può indurre l’istituto di credito a percepire il microcredito come un’attività ad alto rischio, e con alti costi di gestione. A causa di questi fattori, esiste sfortunatamente un gap di mercato per il microcredito. E in tempi di crisi finanziarie, questo gap è diventato ancora più grande.

Per questo, la Commissione si è impegnata, assieme ai suoi partner tra cui anche l’Ente Nazionale per il Microcredito e altri attori coinvolti, e dopo una approfondita consultazione ha sviluppato anche un vero e proprio Codice Europeo di Buona Condotta per la Microfinanza.

Le misure devono essere adeguatamente sostenute dall’assistenza e dalla consulenza: abbiamo perciò creato una rete estesa di sostegno alle aziende, per assistere e consigliare le PMI e le microimprese sui temi europei, come l’accesso alle forme di finanziamento, alle gare di appalto pubbliche, alla legislazione UE e ai programmi di finanziamento europei.

Se vogliamo davvero dare nuovo slancio alla nostra economia, l’accesso al credito è un tema rispetto al quale non basta porsi domande, bisogna trovare soluzioni semplici, costruite sulla collaborazione tra tutti, banche e imprese in primis. Il microcredito rappresenta una di queste soluzioni, svolgendo anche un importante ruolo sociale, visto che dà un segno di concreta fiducia a chi ha difficoltà a riceverne: i più piccoli e i più deboli. Vogliamo più imprenditori in Europa? Allora è anche sul microcredito che dobbiamo puntare perché porta crescita, lavoro e inclusione sociale, un mix perfetto per uscire dalla crisi.

* direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea